

il particolare carattere della clientela di questo istituto, sulla quale ha tanta influenza il clero. — Le *accettazioni cambiarie* presentano alla fine del 1921 la tenuità di importo cui erano giunte alla fine del 1920 con lievi spostamenti rispetto ai tre istituti rimasti attivi: questa tenuità di importo si riconnette presumibilmente con la depressione nel commercio di importazione. — Per gli *asseggni*, al rallentamento così sensibile nella circolazione avvenuto lungo il primo semestre per quelli delle banche di emissione fa pieno riscontro la riduzione fortissima che si nota nel giro dei titoli emessi dalle quattro banche ordinarie: come per le banche di emissione anche per questi quattro istituti si ha una lieve dilatazione nei mesi autunnali, ma naturalmente manca per le banche ordinarie l'enorme incremento del dicembre, provocato appunto dalla crisi creditizia per cui la domanda di titoli nominativi a vista in fine d'anno (e più ancora posteriormente) è affluita alle banche di emissione anche da parte di avidi ricercatori in questi titoli un mezzo di conservazione anzi che di trasmissione del denaro. Così adunque per le quattro banche fra il dicembre 1920 e l'ottobre 1921 il volume degli asseggni in giro è sceso da 1291 milioni a 970, e per le tre sopravvissute il volume è sceso da 858 milioni nel dicembre 1920, a 695 nell'ottobre 1921 e a 696 nel dicembre 1921. La ridotta circolazione si riconnette col declinato movimento degli affari e la discesa dei prezzi: rammentiamo però che, in questi anni di estesa speculazione sui cambi, gli asseggni bancari in proporzione rilevante rimangono giacenti talora per tempo non breve presso speculatori non professionisti operanti all'estero sulla nostra valuta, circostanza questa che apporta anormali variazioni nella circolazione di questi titoli.

§ III. — *Capitali, riserve, utili e spese.*

Non è proseguito nel 1921 il movimento ascendente nel capitale di questi istituti. Il capitale è rimasto invariato per il Credito italiano, la Banca di sconto e il Banco di Roma: solo la Banca commerciale ha deliberato l'aumento da 312 a 400 milioni (e il relativo versamento è stato solo parzialmente effettuato entro l'anno); il capitale sociale complessivo dei quattro istituti ha così raggiunto 1165 milioni (contro 376 nel 1916; 446 nel 1917; 638 nel 1918; 925 nel 1919 e 1077 nel 1920), e 850 milioni per i tre istituti sopravvissuti al dissesto della Banca di sconto. — Queste banche proseguono prudentialmente la politica del rafforzamento delle riserve: per le tre banche sopravvissute, le riserve salivano alla fine del 1920 (prima degli accantonamenti deliberati sugli utili dell'esercizio 1920) a 233 milioni: alla fine del 1921 (prima dei nuovi accantonamenti) le riserve complessive erano salite a 276 milioni: sui nuovi utili vennero deliberati